

Covid, scoperta un'altra variante "Mutazione mai individuata in Italia"

L'istituto Pascale e l'università Federico sono giunti a questo risultato esaminando il tampone di un professionista positivo di ritorno da un viaggio in Africa. Il caso risale a due mesi fa. Contagi: la curva torna all'otto per cento

di Antonio Di Costanzo

L'annuncio arriva ieri sera con una nota diramata dalla Regione: «L'Istituto Pascale e l'Università Federico II hanno individuato un'altra variante del Covid-19, mai descritta prima in Italia». A questa scoperta si è arrivati dopo che il tampone effettuato a un «professionista di ritorno da un viaggio in Africa, è risultato positivo al Covid 19». Un caso, risalente a circa due mesi fa, che viene subito individuato come altamente sospetto da Giuseppe Portella della Federico II che trasferisce il campione all'Istituto Pascale. Qui l'equipe di Nicola Normanno scopre una variante Covid mai arrivata in Italia: «La sequenza», spiega il ricercatore, «ci ha subito insospettiti perché non presentava analogie con altri campioni provenienti dalla nostra regione. Dopo un confronto con il gruppo del reparto Zoonosi emergenti dell'Istituto superiore di Sanità abbiamo avuto la conferma che si tratta di una variante descritta finora in un centinaio di casi in alcuni paesi europei ed africani, ma anche negli Stati Uniti. Abbiamo immediatamente depositato la sequenza nel database internazionale Gisaid e avvertito le autorità sanitarie».

La Regione precisa che di «questa variante, al momento, non si conoscono il potere di infezione, né altre sue caratteristiche come accade per molte varianti rare del virus. Si chiama "B.1.525", e finora ne sono stati individuati soltanto 32 casi in Gran Bretagna, e pochi casi anche in Nigeria, Danimarca e Stati Uniti. Mai finora in Italia». Il governatore Vincenzo De Luca parla di «scoperta di straordinario valore



▲ Mostra d'Oltremare Il Vaccine Center a Fuorigrotta

scientifico, un risultato tempestivo e utilissimo, che conferma l'importanza di aver finanziato questi studi». Ma cosa comporterà questa scoperta è ancora presto per dirlo: «La nuova mutazione - si legge ancora nella nota - è simile alla variante inglese, B117, e contiene una serie di mutazioni che destano allarme tra gli esperti, compresa la mutazione E484K sulla proteina Spike, che si trova all'esterno del virus e che gioca un ruolo importante per l'ingresso del virus nelle cellule. Questa mutazione è stata anche trovata nelle varianti sudafricane e brasiliane.

Sono allo studio eventuali risposte negative all'azione anticorpale dei vaccini».

L'annuncio della nuova variante scoperta a Napoli arriva al termine di una riunione fiume promossa dall'Unità di crisi per analizzare i dati, chiedere alle aziende sanitarie di aiutarsi a vicenda e cercare di programmare per quanto possibile la campagna di vaccinazione. Preoccupano i ricoveri negli ospedali, non tanto in terapia intensiva ma negli altri reparti, e l'aumento esponenziale dei casi attribuiti alla cosiddetta variante inglese. Le Asl so-

no state invitate a collaborare tra loro anche per la seconda fase della campagna di vaccinazione che già da oggi vedrà alcuni docenti ricevere la prima dose. Su questa nuova fase però, non manca la confusione.

I presidi dovrebbero raccogliere le adesioni di chi tra il personale docente vuole vaccinarsi e inserirle nella piattaforma "Scuola Sicura". Alcuni dirigenti scolastici però, starebbero, inviando gli elenchi di tutto il personale e non solo di chi ha manifestato la volontà di aderire. Per avere il vaccino, però, il lavora-

tore del settore scolastico dovrà personalmente registrarsi sull'altra piattaforma, quella istituita dalla Regione per i vaccinati, la stessa per intendere, che è stata utilizzata per gli over 80. Quest'ultima dovrebbe riconoscere solo chi è stato inserito dal proprio dirigente scolastico su "Scuola Viva", quindi è normale che alcuni riescano a registrarsi e altri ancora no.

Comunque, già da oggi, sono attesi i primi vaccinati tra i docenti. Intanto si susseguono gli allarmi sul rischio varianti, Luigi Atripaldi, direttore del dipartimento di biochimica clinica e microbiologia dell'Ospedale dei Colli, parla di «dato di crescita molto forte: a inizio febbraio abbiamo cominciato lo screening in rete con l'Istituto superiore di Sanità per la variante inglese. Avevamo una incidenza del 7 per cento, ora dal report di lunedì è del 20 per cento. Un aumento del 13 per cento in due settimane testimonia un incremento considerevole e dimostra la grande contagiosità di questa variante inglese».

Secondo Atripaldi «lo stop alla mobilità internazionale e varie forme di lockdown sono molto importanti per rallentare i contagi e proseguire la vaccinazione. E poi bisogna confinare i casi che arrivano da fuori per limitare la diffusione delle varianti». Intanto torna all'8 per cento il tasso di incidenza dei positivi in Campania. Secondo i dati dell'Unità di crisi, nelle ultime 24 ore sono 1.135 (di cui 136 casi identificati da test antigenici rapidi) i casi positivi su 14.156 tamponi esaminati (di cui 3.164 antigenici). Diciassette le persone decedute: 12 nelle ultime 48 ore e 5 in precedenza - 1.194 le persone guarite.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Respinti i ricorsi

Scuola, il Tar: no alla riapertura a Castellammare e Poggiomarino

di Bianca De Fazio

Le scuole di Castellammare di Stabia e di Poggiomarino restano chiuse. I ricorsi presentati contro le ordinanze dei sindaci sono stati rigettati dal Tar della Campania. O meglio, non avendo rilevato esigenze cautelari, il Tribunale amministrativo non ha imposto la sospensione delle delibere in questione.

A deciderlo è la stessa presidente di sezione, Maria Abbruzzese, che aveva invece dato ragione alle famiglie che chiedevano la didattica in presenza contro le ordinanze del governatore De Luca. Tra le due decisioni non c'è contraddizione, se non in apparenza. Nei decreti monocratici firmati da Maria Abbruzzese, questa volta e in precedenza, è spiegato il perché della sua decisione. E se nei decreti che bocciarono le chiusure generalizzate disposte dal governatore in tutta la Campania il Tar sottolineò che bisognava attenersi alle disposizioni nazionali, alla luce della situazione, in quelli che confermano le scelte dei sindaci di Castellammare e Poggiomarino è spiegato che i dati epidemiologici in quelle città suonano l'allarme e motivano le decisioni di chiusura delle attività scolastiche in pre-



senza.

Il sindaco di Castellammare Gaetano Cimmino ha stabilito la chiusura di tutte le scuole, dai nidi alle superiori, fino al 21 febbraio. Il primo cittadino di Poggiomarino Maurizio Falanga, invece, ha stabilito che si procede tutti in Dad almeno sino al 26 febbraio. Entrambi hanno dovuto fare i conti con i dati sul conta-

gio scolastico, resi pubblici dall'Unità di crisi regionale, e con le difficoltà dei dirigenti scolastici a tenere aperti gli istituti, alla luce dell'aggravamento dei contagi. È il Dpcm del 14 gennaio a dare loro la possibilità "di adottare misure più restrittive in presenza di situazioni sopravvenute" spiega il giudice Abbruzzese. Che nel decreto su Castellamma-

La decisione è della presidente che aveva invece dato torto a De Luca riaprendo gli istituti. Ma i dati del Covid in quelle zone ora preoccupano

re aggiunge che "l'ordinanza impugnata sembra trovare fondamento nella aggiornata istruttoria circa l'andamento del contagio su scala locale". Fanno fede le note dell'Unità di crisi regionale pubblicate qualche giorno fa, laddove si "evidenzia l'incontrollato aumento, in termini assoluti e in percentuale, di nuovi contagi per il Comune di Castellam-

mare di Stabia, assai superiore a quello riscontrabile in altri comuni della Campania e comunque alla media regionale (nella inquietante percentuale del 326 per cento)". I dati del contagio, dunque, supportano le decisioni dei sindaci. Rafforzate, continua il Tar, dalle difficoltà delle scuole ad organizzarsi al meglio alla luce delle assenze, delle quarantene, dei contagi tra personale, prof e alunni. Elementi che "confermano la non irragionevolezza della misura tenuto conto della estrema difficoltà di garantire, in concreto, la continuità educativa 'a scacchiera' in presenza in contesti scolastici caratterizzati, in ragione dei rilevati contagi, da un elevato numero di assenze ripartite diacronicamente tra popolazione studentesca, personale docente e non docente". La doppia bocciatura dei ricorsi - entrambi i decreti sono di ieri - mette in allarme le famiglie che si battono per la didattica in presenza, che ora temono che un gran numero di sindaci proceda con ordinanze analoghe. Vedremo. Intanto a Napoli secondo il resoconto giornaliero della direzione generale della Asl Napoli 1 i contagi nel mondo della scuola hanno riguardato, ieri, 30 alunni e 6 insegnanti.

CRIPRODUZIONE RISERVATA